

il Canticò

Gennaio-Febbraio 2024 online

SOMMARIO

LA FORZA DELLA VITA CI SORPRENDE - Conferenza Episcopale Italiana Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali	2
PACE CON I VICINI, PACE CON I LONTANI - Incontro con S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi	3
SPECIALE "INTELLIGENZA ARTIFICIALE E PACE"	
LA CREATURA CREATRICE - Don Stefano Culiersi	4
ZUPPI: LA PACE VA CERCATA CON OSTINAZIONE E ARRIVERÀ - Michele Raviart	6
E TUTTO CROLLÒ, E CALARONO LE TENEBRE - Aleksej Naval'nyj	7
"PASSI DI PACE PER RIGENERARE SPAZI DI VITA" - Un nuovo libro delle Edizioni Frate Jacopa	8
ITINERARIO QUARESIMALE DI CONVERSIONE - Proposta della Fraternità Francescana Frate Jacopa	9
I CATTOLICI AL VOTO? UN PO' EGOISTI. NON C'È NOSTALGIA DI UN PARTITO - Intervista a Nando Pagnoncelli	11
NUOVE SCHIAVITÙ - Alberto Aziani e Marina Mancuso	12
UN NUOVO LIBRO DI S.E. MONS. MARIO TOSO "CHIESA E DEMOCRAZIA"	13
SPECIALE "LA CURA DELLA CASA COMUNE"	
CASA COMUNE, LA CURA IN MOSTRA - Donatella Broccoli	14
LA CURA DELLA CASA COMUNE - PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA - Argia Passoni	15
"LAUDATO SI' SPIEGATA AI BAMBINI" MEDITERRIAMO - Fabiana Giuli	18
IL PAPA AI POTENTI RIUNITI A DAVOS: PERCHÉ SI MUORE ANCORA DI FAME?	20
IL CANTICO	21
SOSTIENI ANCHE TU UN MONDO DI PACE	21
TEMPO DEL CREATO - 3ª TAPPA ITINERARIO DELLE TEMPORA - Fraternità Francescana Frate Jacopa	22
LAUDATO SIE, PER QUELLI KE PERDONANO PER LO TUO AMORE - Lucia Baldo	23
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA	24

DIRETTORE RESPONSABILE: Argia Passoni.

REDAZIONE: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00167 Roma- Piazza Cardinal Ferrari, 1/c
Comitato di Redazione: Argia Passoni, Graziella Baldo, Lucia Baldo, Giorgio Grillini, Maria Rosaria Restivo, Lorenzo Di Giuseppe.
GRAFICA: Maurizio Magli.

EDITORE - DIREZIONE AMM.VA: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 40138 Bologna - Via Lorenzo Ghiberti, 5
www.coopfratejacopa.it – info@coopfratejacopa.it – http://ilcanticò.fratejacopa.net - www.fratejacopa.net - Codice Fiscale e Partita Iva: 09588331000 - Numero iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione: 19167

ISSN 1974-2339

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.
Tutti i diritti riservati.

LA FORZA DELLA VITA CI SORPRENDE

Messaggio per la 46ª Giornata Nazionale per la vita

ISSN 1974-2339



Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita? (Mc 8,36)

1. Molte, troppe “vite negate”

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio.

La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... – è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da “comprare” con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi – persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti – per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o “del giorno dopo” facilmente reperibili.

Tante sono dunque le “vite negate”, cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

2. La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quel-

la più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione.

Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non “basta la salute” per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri.

La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

3. Le ragioni della vita

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore.

La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione “Il miracolo della vita”, autorevolmente presentata dal Santo Padre.

Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo

punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Deprechiando giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

4. Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente

umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

*Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali*

Il sesto appuntamento del Ciclo "Passi di pace per rigenerare spazi di vita", promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa e dalla Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo, volge l'attenzione alla tragedia della guerra che sempre più ci richiama alla necessità di coltivare incessantemente la pace. Il tema **"Pace con i vicini, pace con i lontani"** ci ricorda come tutti siamo interconnessi e siamo chiamati a porre ogni giorno nella nostra vita passi di pace, per divenire capaci di rigenerare spazi di vita, portando nel cuore la sorte di tanti uomini e donne nostri fratelli, la cui possibilità di dignità e di vita è in stretta relazione con il nostro modo di abitare il mondo.

Sarà davvero prezioso poterne parlare illuminati dalla parola di **S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi**. L'appuntamento è per **Domenica 24 marzo 2024 alle ore 16,00, a Bologna nel Centro di Aggregazione giovanile del Quartiere Savena**, luogo simbolo per aprirci all'interazione con le Istituzioni civiche, indispensabile per il farsi della pace.

L'incontro sarà trasmesso anche in differita sul profilo fb di S. Maria Annunziata di Fossolo e sulla pagina youtube Fraternità Francescana Frate Jacopa.

Per info:

Tel. 3282288455 – info@coopfratejacopa.it
– <http://ilcanticofratejacopa.net> –
www.fratejacopa.net

PASSI DI PACE PER RIGENERARE SPAZI DI VITA



La Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo
La Fraternità Francescana Frate Jacopa
La Rivista "Il Canticò"

INVITANO

Domenica 24 marzo 2024 - ore 16,00
Centro di Aggregazione Giovanile (Quartiere Savena)
Via Populonia, 1 - Bologna

"Pace con i vicini, pace con i lontani"

Incontro con **S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi**
Arcivescovo di Bologna

Sarà possibile seguire l'evento anche in differita sul profilo fb della Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo e sulla pagina youtube Fraternità Francescana Frate Jacopa



Cooperativa Sociale Frate Jacopa
Sede di Bologna: Via Pomponazzi, 20 - Tel. 051 493701 - cell. 3282288455
info@coopfratejacopa.it - www.fratejacopa.net - <http://ilcanticofratejacopa.net>



LA CREATURA CREATRICE

*Considerazioni a margine del Messaggio del Papa
per la Giornata della Pace 2024, “Intelligenza artificiale e pace”*

*Don Stefano Culiersi**

ISSN 1974-2339

Domenica 14 gennaio 2024 l'incontro promosso a Bologna dalla Fraternità Francesca-na Frate Jacopa e dalla Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo sul Messaggio della Giornata Mondiale della Pace 2024 “Intelligenza Artificiale e Pace” – che ha avuto come relatrice la Dott.ssa Daniela Tulone, Esperta in Intelligenza Artificiale e Sostenibilità – è stato introdotto da don Stefano Culiersi con la importante riflessione sulla dimensione religiosa con cui si apre il Messaggio del Papa.

Lieti di poterla condividere con i lettori del Cantico, comunichiamo che il forte interesse suscitato nel primo incontro ha richiesto un secondo appuntamento con la Dott.ssa Tulone per domenica 4 febbraio alle ore 16 a Bologna presso la Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo.

Il Messaggio di Papa Francesco per la 57a Giornata Mondiale della Pace (2024) pone l'attenzione su un particolare strumento tecnologico che va delineandosi e imponendosi a livello mondiale, quello dell'Intelligenza Artificiale. Le sue conseguenze nel bene e nel male sono straordinarie, soprattutto in ordine al mantenimento della pace e alla creazione di conflitti, sociali, economici e bellici.

Come sempre succede, la tecnologia che mette nelle mani dell'uomo la potenza di fare o di potenziare cose altrimenti impensabili, pone anche questioni altissime di responsabilità e di morale. Nel caso poi della Intelligenza Artificiale, la distanza tra coloro che progettano, coloro che usano e gli effetti che nel tempo e nello spazio si delineano, pongono una certa difficoltà a riconoscere le responsabilità di quella tecnologia e portano a minimizzarne la portata etica.

Questo crea una certa diffidenza davanti allo sviluppo tecnologico, che lascia ammirati e insieme spaventa, vagheggiando di possibili ritorni a livelli inferiori di tecnologia.

Papa Francesco, nel suo messaggio, riconosce nell'intelligenza che scopre nuove tecnologie una manifestazione della dignità umana, della ispirazione divina. In questo continua quello che nel magistero aveva già detto nella Laudato sì, quando aveva riconosciuto che è innegabile la bellezza di un aereo, di un grattacielo¹.

È giusto rallegrarsi per questi progressi ed entusiasmarsi di fronte alle ampie possibilità che ci aprono queste continue novità, perché «la scienza e la tecnologia sono un prodotto meraviglioso della creatività umana che è un dono di Dio»².

Se la tecnologia è frutto di una creatività voluta e ispirata da Dio, non stupisce di trovare nel Benedizionale un capitolo dedicato agli strumenti tecnologici. Accanto alla benedizione di locali, dove l'uomo lavora con la tecnologia e alla benedizione di grandi impianti, come centrali elettriche e acquedotti, il capitolo 33 offre la possibilità di un rito di benedizione per «Attrezzi e strumenti di lavoro».

La motivazione che giustifica questa benedizione, nelle sue premesse, è molto preziosa per cogliere il rapporto cristiano con la tecnologia e riconciliarci con le sue espressioni più recenti e più sorprendenti.

Gli strumenti di qualsiasi genere dei quali gli uomini si servono per compiere il loro lavoro possono essere opportunamente benedette; in questo modo coloro che li usano sono resi consapevoli che per mezzo del loro lavoro sono uniti ai fratelli, rendono loro un servizio, esprimono fraterna carità e collaborano nel portare a compimento l'opera della creazione³.

Il Benedizionale qualifica gli strumenti come strumenti di lavoro. Anche nei numeri successivi insiste nel ricordare la presenza degli operai che utilizzano gli strumenti stessi, dal momento che «la celebrazione riguarda non tanto gli strumenti di lavoro quanto piuttosto coloro che ne fanno uso»⁴. Ma indipendentemente dalla sensibilità di questo testo della fine degli anni '80, il discorso sulla tecnologia in generale rimane importante anche oggi. La benedizione si propone anzitutto un intento educativo verso gli utenti della tecnologia, per ricordare loro la interconnessione che li unisce a tutti in vincoli di fraternità, la chiamata a mettersi al servizio gli uni degli altri, specialmente dei miseri, secondo le esigenze della carità che superano altre considerazioni. Questi riferimenti al ruolo della tecnologia ci parlano anche di un primo risvolto etico, mettendoci in guardia dall'utilizzare la tecnologia per alimentare la divisione della famiglia umana, per asservire gli altri, per smentire la carità. Questi esiti possibili per egoismo o per

negligenza, possono essere superati proponendoci il bene comune come orizzonte del nostro agire, chiedendoci: “Quante altre persone hanno beneficio dall’uso della tecnologia che sto facendo? Solo la mia cerchia di familiari e amici, oppure ne godono beneficio anche altri estranei?”

Accanto a queste indicazioni educative, la premessa del Benedizionale ricorda anche che la tecnologia prodotta dall’intelligenza umana ha la possibilità di rispondere ad un’altra importante caratteristica dell’umanità, quella di essere chiamata a «portare a compimento l’opera della creazione».

Secondo il racconto della Genesi, la Creazione è conclusa con la creazione dell’uomo, maschio e femmina, ed è portata a compimento con il riposo⁵. Proprio creando l’uomo capace di creatività, Dio ha completato la sua opera creatrice, affidando la terra ai figli dell’uomo⁶. E quando l’uomo crea, per la vita dei fratelli o per il riposo e il sollievo, egli sta portando a compimento l’opera divina. La Creazione non è finita e la fantasia con cui l’uomo immagina e produce gli strumenti tecnologici che gli servono, è parte integrante dell’azione a cui è chiamato da Dio.

Nel lezionario proposto per la benedizione degli strumenti di lavoro spicca il brano di Es 35,30ss. che anche papa Francesco cita nel messaggio per la pace 2024⁷. È la narrazione di come alcuni artigiani e artisti, ispirati da Dio, abbiano potuto costruire la tenda del convegno, lavorando i materiali (tessuti, legni, metalli) con sapienza e perizia, creando quello che non c’era se non nella mente di Dio, per osare una funzione comunicativa con il divino, impensabile alle forze umane. L’insistenza del testo biblico sulla ispirazione divina riconosce all’uomo la dignità di essere capace di realizzare cose nuove, con arte e bravura, per l’utilità comune, coronando così l’opera della creazione.

C’è bisogno di una riconciliazione con la tecnologia, per quanto rapida e sorprendente possa essere, che ci faccia apprezzare il suo sviluppo come espressione di quella intelligenza umana che Dio ha ispirato e che accompagna il suo cammino, con un progresso

innegabile e ammirevole. Senza ingenuità, consapevoli che l’uso distorto può avere conseguenze rovinose e compromettere anche la vita sulla terra, non possiamo demonizzare ogni sviluppo tecnologico. Anche l’Intelligenza Artificiale, con la sua capacità di calcolo e di previsione, offre importanti possibilità di sviluppo per le quali occorre farci trovare attrezzati spiritualmente e moralmente, capaci di resistere ai suoi rischi in ordine alle limitazioni di scelta, alle minacce per le democrazie, alla promozione di modelli razzisti e violenti, alla creazione di conflitti.

Anche la lusinga di rendere l’uomo illimitato, perché arricchito e potenziato dalla tecnologia, è una tentazione diabolica che porta l’uomo a perdersi. Per non essere dominato dalla sua tecnologia e continuare a servirsene per il bene, deve rimanere consapevole della sua condizione creaturale, alla quale è preclusa l’onnipotenza e l’onniscienza.

Questo deve farci riflettere su un aspetto tanto spesso trascurato nella mentalità attuale, tecnocratica ed efficientista, quanto decisivo per lo sviluppo personale e sociale: il “senso del limite”. L’essere umano, infatti, mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell’ossessione di voler controllare tutto, di perdere il controllo su sé stesso; nella ricerca di una libertà assoluta, di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica. Riconoscere e accettare il proprio limite di creatura è per l’uomo condizione indispensabile per conseguire, o meglio, accogliere in dono la pienezza.

Padre santo, che affidi al lavoro dell’uomo le energie della natura, donaci forza e salute, perché nella nostra quotidiana fatica cooperiamo alla tua creazione e diventiamo artefici di giustizia e di pace, a gloria del tuo nome. Per Cristo nostro Signore. Amen.

* *Liturgia e Storia della Teologia,*

Direttore dell’Ufficio Liturgico Diocesi di Bologna

1 LS 103.

2 LS 102. La citazione conclusiva è di GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai rappresentanti della scienza, della cultura e degli alti studi nell’Università delle Nazioni Unite*, Hiroshima, 25 febbraio 1981.

3 Benedizionale, 1032 (Ed. italiana, p. 424).

4 Benedizionale, 1033 (Ed. italiana, p. 424).

5 «Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto» (Gen 2,1-2).

6 Cfr. Sal 114(115), 15-16.

7 FRANCESCO, *Intelligenza artificiale e pace. Messaggio per la 57a giornata mondiale della pace*, 1.

Argia Passoni, Don Stefano Culiersi, Daniela Tulone.



ZUPPI: LA PACE VA CERCATA CON OSTINAZIONE E ARRIVERÀ

“Dobbiamo sempre cercare di vedere la pace, la guerra è sempre una sconfitta terribile. Ogni giorno in più è un giorno di angoscia. La pace è qualcosa che richiede molti esperimenti, molti tentativi, va cercata con ostinazione e siamo convinti che arriverà”, anche grazie alla comunità internazionale “che non può tenersi fuori”. Ad affermarlo è il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI), intervenuto domenica 18 febbraio, alla trasmissione. “In mezz’ora sulla Rai”.

L’auspicio che Israele accolga il cessate il fuoco

Il cardinale, riguardo alla guerra di Israele ad Hamas nella Striscia di Gaza, ha ribadito “la condanna forte e chiara” all’antisemitismo e agli attentati del 7 ottobre scorso, quando i jihadisti uccisero circa 1.200 cittadini israeliani. “Una violenza terribile che ha ucciso innocenti” ed “espressione di qualcosa che non possiamo accettare”. Riferendosi a quanto affermato nei giorni scorsi dal card Pietro Parolin, Zuppi ha sottolineato che il Segretario di Stato “ha detto quello che stanno dicendo molti governi, ha detto ‘cessate il fuoco’, perché “questa operazione non giustifica un numero di vittime grandissimo”. “Speriamo” “che questo appello sia accolto da Israele e si cominci a guardare al futuro”. Sulla guerra in Ucraina, poi, ha precisato che continua il piano umanitario voluto da Papa Francesco. “I due nunzi, a Mosca e Kyiv sono sempre in contatto e aiutano il contatto tra le parti perché si possono avviare, e già sono stati avviati, i ricongiungimenti famigliari per il problema dei bambini che sono in Russia”.



Zuppi: i migranti si devono salvare tutti. Buon dialogo col governo

Valutazione diversa tra Cei e governo italiano sulle migrazioni. Per quanto riguarda la situazione italiana il card Zuppi si è soffermato sull’aumento cronico della povertà. “Abbiamo un quadro che non può non preoccuparci, di cui non possiamo non renderci conto”, ha aggiunto, “ci sono milioni di persone che vivono sotto la soglia di povertà” e ci deve essere l’attenzione e la solidarietà di tutti. Sulle migrazioni l’arcivescovo di Bologna ha constatato come tra Cei e governo italiano ci siano “valutazioni e preoccupazioni diverse” e che la Chiesa “può e deve farlo presente”. “L’unica parte che prende la Chiesa è quella della persona”, ha ribadito, sottolineando il “dialogo importante continuo, costruttivo, con tutti i governi e anche con l’attuale governo”.

La sicurezza sul lavoro costa, ma il valore della vita è incalcolabile

Sul crollo del cantiere di Firenze, in cui sono morti cinque operai, Zuppi ha affermato che “la sicurezza costa, ma la vita ha un valore che non può mai essere calcolato”. “La rabbia deve diventare lucidità per evitare ipocrisie o discorsi retorici di facile morale”, ha detto. “Uno dei problemi più grossi sono i controlli” e “i ribassi significano inventarsi di tutto per ottenere l’appalto”.

L’Italia deve fare di più sulle cure palliative

Infine, sul diritto alla vita, l’arcivescovo di Bologna ha detto c’è bisogno di “un grande rispetto” quando si affronta la questione del fine vita. “Quando parliamo del diritto alla vita c’è, per esempio, il diritto a non soffrire. Le cure palliative ci permettono di combattere la sofferenza e non possono arrivare solo alla fine”, ma “richiedono un accompagnamento più lungo”. “Su questo”, ha concluso, “bisognerebbe fare molto di più perché il non soffrire permetterebbe di scegliere un po’ di più. Se so che non soffro e sarò accompagnato, sarò curato” e “che qualcuno mi eviterà di essere travolto dal dolore e mi accompagnerà con la sedazione”. In questo senso, “c’è una sentenza della Corte, in Parlamento tutti sono d’accordo che trovare soluzioni regionali porterebbe anche a qualche situazione inaccettabile. Accompagneremo con grande rispetto i lavori del Parlamento”.

Michele Raviart - Città del Vaticano

E TUTTO CROLLÒ, E CALARONO LE TENEBRE...

ISSN 1974-2339

Pasqua 2014, Aleksej Naval'nyj il laico confessa di essere credente, secondo il suo stile e la sua sensibilità: la sua è una fede operante. Tra questo slancio iniziale e il buio della fine, si aprirà il mistero della sofferenza e della solitudine. Prima del trionfo...

Cristo è risorto, cristiani ortodossi!

Auguri a tutti in occasione di questa grande festa. Ma auguri anche ai non ortodossi, ai non credenti e agli atei. So che ce ne sono molti tra quelli che leggono questo simpatico diario. Quindi scrivo questo post innanzitutto per loro (non c'è senso a mobilitare gli ortodossi).

Sono stato ateo fino ai 25 anni, e per giunta piuttosto militante. Ora sono credente, ma siccome mi ricordo bene com'ero prima dei 25, non mi fanno orrore, non mi sconvolgono né mi stupiscono più di tanto le posizioni anticlericali, le interpretazioni fanaticamente scientifiche dell'ordine del mondo e la presa in giro della religiosità ostentata. Anzi, quest'ultima ha persino una sua utilità.

Tuttavia, mi pare che proprio la Pasqua possa pretendere al titolo di Festa di Tutti. È decisamente meglio del Capodanno, amici miei.

Pensateci bene: è la festa della cosa più importante che ci sia. La festa dell'inevitabile trionfo del Bene sul male. La festa della speranza. La festa della fede in un futuro migliore.

Contro che cosa si era battuto il Signore? Contro la menzogna, l'ipocrisia, la schiavitù, l'ingiustizia, l'usurpazione del potere da parte di delinquenti e ladri. Contro tutto quello che maggiormente ci disgusta, che ha disgustato molti prima di noi e disghusterà molti dopo di noi.

E fu molto dura per Lui. Non aveva chi potesse sostenerlo, cose come i nostri meeting erano proibite, gli OMON lo tormentavano con le lance, i mass media erano sotto il controllo dei farisei, al potere c'erano dei furfanti con proprietà immobiliari

all'estero. E dei dodici che componevano il comitato centrale del suo partito, uno era un provocatore, un traditore che si era venduto per soldi e si era messo al servizio della Sezione "E" [l'Ufficio Centrale per la lotta all'Estremismo] del tempo.



Con la moglie Julija e l'attivista I. Jašin nel 2013.

E allora non li mettevano in prigione per 15 giorni con tre pasti al giorno, ma li frustavano immediatamente sulla schiena con una sferza uncinata a sette code.

I malvagi distrussero tutto quello che era stato fatto. I discepoli furono costretti a rinnegarlo. Lui stesso fu torturato e ucciso. E tutto crollò e calarono le tenebre. Cosa sono tutte le nostre «difficoltà» e i nostri «problemi» in confronto a ciò che ha dovuto provare Lui? Ma il Bene, la Giustizia, la Fede, la Speranza e la Carità ebbero comunque la meglio. E vinceranno sempre. È scritto in una strana frasetta in una lingua incomprensibile, che oggi viene ripetuta un milione di volte di seguito: «Cristo è risorto dai morti, con la morte ha calpestato la morte e ha dato la vita a coloro che erano nei sepolcri».

Buona festa della Risurrezione a tutti voi, credenti e non credenti.

Buona festa dell'inevitabile vittoria del Bene!

Aleksej Naval'nyj (da "La nuova Europa")

Aleksej Naval'nyj, nato il 4 giugno 1976 a Butyn' (Mosca), ha studiato giurisprudenza e si è laureato in economia nel 2001. Dal 1998 ha lavorato come avvocato. Passato dall'agnosticismo alla fede in età adulta, è sposato con Julija e padre di due figli.

Politico per vocazione, dagli anni 2010 assurge a simbolo dell'opposizione antiputiniana, contro la corruzione e il monopolio del potere. Fonda il Comitato per la difesa dei moscoviti, il movimento giovanile «Alternativa democratica». Membro del Coordinamento dell'opposizione russa, nel 2011 crea la Fondazione anticorruzione, e nel 2018 il partito Russia del futuro. Ben presto cominciano i processi a suo carico: uno nel 2013 per appropriazione indebita (5 anni), ancora nel 2014 (arresti domiciliari). Nel 2016 si candida alle elezioni presidenziali dichiarando di voler trasformare il regime presidenziale in parlamentare, e far entrare la Russia nell'Unione Europea. La Commissione elettorale boccia la sua candidatura. Seguono numerosi arresti. La sua azione politica diretta finisce quando subisce un attentato col novičok nell'agosto 2020, sul volo che da Tomsk lo riporta a Mosca. Si salva per miracolo, viene trasferito in Germania per le cure. Il 17 gennaio 2021 decide di tornare a Mosca pur sapendo che lo attende l'arresto immediato. Subito dopo la sua equipe lancia in rete un secondo documentario sulla corruzione dello stesso Putin. Quando è ormai in detenzione subisce tre nuovi processi – dichiarati «politici» e infondati da varie istanze internazionali – il primo, nel 2021, lo condanna a due anni e mezzo; il secondo, nel 2022, lo condanna a 9 anni; l'ultimo, dell'agosto 2023 a ulteriori 19 anni per «estremismo». In dicembre si perdono le sue tracce, finché riappare nella colonia penale di massima sicurezza, oltre il circolo polare, dove muore a 47 anni il 16 febbraio 2024, dopo 300 giorni di cella d'isolamento.

UN NUOVO LIBRO DELLE EDIZIONI FRATE JACOPA



Il tema si pone nella prospettiva del cammino verso la 50^a Settimana Sociale "Al cuore della democrazia" (Trieste, 3-7 luglio 2024). Il discernimento, proposto da qualificati esperti, parte dalla complessità del tempo presente. Siamo di fronte ad una crisi che sta rivelando le nostre fragilità; mostra gli effetti dell'incuria sul pianeta che rende difficile la vita soprattutto per i più poveri, sollecitando la nostra capacità di accoglienza e di fraternità universale; mette a nudo la fragilità dell'interdipendenza politica, economica, energetica, evidenziando come la pace sia un bene fragile, da tutelare. Cresce la disaffezione verso la politica con la conseguente spinta nel privato, che rischia di privare la società delle ragioni più profonde del vivere insieme. In questo contesto viene espressa l'individuazione di "Passi di pace per rigenerare spazi di vita". Si tratta di ritessere la pace, con la cura ambientale, l'economia civile, il recupero dei valori fondanti la dignità del lavoro, la partecipazione alla vita sociale e civile senza la quale non può darsi autentica democrazia. Dimensione antropologica, economica, sociale, civile, tutto ci interpella a ridare senso alla nostra presenza sulla terra.

Il volume, **a cura di Argia Passoni**, raccoglie gli Atti del Convegno nazionale promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa nel contesto delle Dolomiti (21-25 agosto 2023) con il Patrocinio del Comune di Predazzo. Propone i contributi di:

S.E. MONS. LAURO TISI (Arcivescovo di Trento)

Saluto al Convegno

SIMONE MORANDINI (Teologia della creazione, Ecumenismo)

"Pace nella terra, pace con la terra"

LEONARDO BECCHETTI (Economia politica, Dir. Festival Economia civile)

"Economia civile: via di pace"

MARTÍN CARBAJO NÚÑEZ OFM (Teologia morale, Etica della comunicazione)

"La prospettiva francescana sul lavoro e la sua rilevanza nell'oggi"

ERNESTO PREZIOSI (Storico, Dir. Argomenti 2000)

"Partecipazione civile e democratica per il bene comune e l'edificazione della pace"

MARIA BOSIN (Sindaco di Predazzo)

GIOVANNI ADERENTI (Vice Sindaco, Assessore alla cultura)

"Biblioteca, luogo di cultura e di partecipazione civile". Testimonianza dell'Amministratore Comunale

LORENZO DI GIUSEPPE OFM (Assistente Fraternità Francescana Frate Jacopa)

"Nel segno della speranza"

DON STEFANO CULIERSI (Liturgia e Storia della Teologia, Dir. Uff. Liturgico Diocesi di Bologna)

"Che scorrano giustizia e pace"

ARGIA PASSONI (Presidente Fraternità Francescana Frate Jacopa)

"Presentazione del volume"

Il volume, che propone importanti piste per la riflessione personale e comunitaria, può essere richiesto a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Tel. 3282288455 - info@coopfratejacopa.it - Prezzo € 15,00 - ISBN 9788894399189 - Pagg. 188.



ITINERARIO QUARESIMALE DI CONVERSIONE

I parte

“Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, l’umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un’agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all’inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo». È il coraggio della conversione, dell’uscita dalla schiavitù” (dal Messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2024).

	DAL MESSAGGIO DEL PAPA	IMPEGNO
14 Febbraio Mercoledì delle ceneri	La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore. Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d’amore al nostro cuore.	In questo inizio di Quaresima scelgo di dare spazio nella mia giornata all’ascolto della Parola di Dio per lasciarmi attrarre da Lui che mi parla del Suo amore e mi guida dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio.
19 Febbraio 1ª settimana	L’esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà . Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega. Il cammino quaresimale sarà concreto se confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l’aria e l’acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate.	Non chiudo gli occhi di fronte alla realtà isolandomi dal mondo circostante ma cerco di ascoltare il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi. Chiedo al Signore la grazia della vigilanza e la virtù della compassione per non farmi contaminare da un modello di crescita che ci ruba il futuro con lo sperpero delle risorse e dei beni, inquinando l’ambiente e i nostri cuori. Nella prospettiva di una sobrietà liberante, uso meno l’auto, mi sposto a piedi, in bicicletta, in bus. Sono attento al modo di usare i beni della terra, perché possano essere condivisi, invece di appropriarmi dei doni del Signore destinati a tutti.
26 Febbraio 2ª settimana	Sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù . È come un’attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà. È Dio a vedere, a commuoverci e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza . Si tratta di un impedimento a sognare , di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L’esodo può interrompersi.	Riconosco che solo il Signore mi può liberare dall’attaccamento ai beni di questo mondo che mi danno l’illusione della sicurezza e spengono ogni speranza di intrinsecare relazioni autentiche e fraterne. Nella preghiera chiedo al Signore di imparare a fidarmi di Lui e del suo progetto per me e per il mondo. Curo le mie relazioni in famiglia e nella comunità per apprendere a vivere con tutti relazioni autentiche e fraterne.



Proposta della Fraternità Francescana Frate Jacopa



ITINERARIO QUARESIMALE DI CONVERSIONE

Il parte

	DAL MESSAGGIO DEL PAPA	IMPEGNO
4 Marzo 3ª settimana	Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta. È tempo di conversione, tempo di libertà . Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.	Ricerchiamo percorsi personali e comunitari di libertà per maturare la nostra crescita e divenire veri figli di Dio sulle orme di Cristo, che si è fatto nostro fratello. Vinciamo la paura del deserto sorretti dallo Spirito, cercando momenti di preghiera, di silenzio e di ascolto, rinnovando le promesse battesimali per porci fedelmente alla sequela di Cristo.
11 Marzo 4ª settimana	Questo comporta una lotta : ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Più temibili del Faraone sono gli idoli : potremmo considerarli come la sua voce in noi. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrappongono. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono, i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.	Chiediamo aiuto al Signore perché nel deserto in cui viviamo ci aiuti a sostenere il combattimento contro gli idoli del nostro tempo che si nutrono di menzogna e di oppressione ("potere tutto, essere riconosciuto da tutti, avere la meglio su tutti"). Preghiamo perché il Signore ci aiuti ad avvicinarci al popolo dei piccoli e degli umiliati per poter insieme con loro dare vita ad una nuova umanità.
18 Marzo 5ª settimana	È tempo di agire , e in Quaresima agire è anche fermarsi . Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito . Preghiera, elemosina e digiuno sono un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallenterà e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.	Fermiamoci in preghiera scandendo la giornata al ritmo della liturgia delle ore e partecipando possibilmente alla Messa quotidiana, da cui trarre la linfa per vivere in Cristo la fraternità con tutti i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più fragili. Partecipiamo ad un'iniziativa caritativa della parrocchia o della fraternità per venire incontro, anche col nostro digiuno, a necessità di fratelli in difficoltà.
25 Marzo 6ª settimana	La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie , di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.	Entrando nella Settimana Santa, mi impegno a vivere con intensità e riconoscenza il cammino di penitenza testimoniandolo con gioia. Superando pigrizia e sfiducia, scegliamo di partecipare alla vita della comunità per maturare insieme decisioni riguardo agli stili di vita, alla cura del creato e dei fratelli perché nessuno si senta scartato ed emarginato. Individuiamo insieme modalità per una presenza nel territorio volta a contribuire all'edificazione del bene comune. Ci doni il Signore di camminare alla luce della Pasqua di Resurrezione per le vie della Pace!

I CATTOLICI AL VOTO? UN PO' EGOISTI. NON C'È NOSTALGIA DI UN PARTITO

Il sondaggista: «Un'intera generazione non sa più cosa sia una tradizione di area popolare. E manca il leader che connoti l'impegno con il suo essere cattolico: dubito che da solo basti»

Intervista a Nando Pagnoncelli



Nando Pagnoncelli - Ansa.

«L'astensionismo crescente di questi ultimi anni investe pienamente anche i cattolici», certifica Nando Pagnoncelli. L'ad di Ispos parla da esperto sondaggista, ma dice la sua anche da membro del Comitato nazionale del cammino sinodale quando, nel dirsi scettico sul fatto che ci sia spazio per un nuovo "Ppe italiano" che volesse misurarsi alle prossime elezioni, ne dà una spiegazione non confortante: «Anche i cattolici, con la crisi dei partiti, hanno preso a comportarsi come gli altri – sostiene –: non si cerca più chi lavori per il bene comune, ma ci si accontenta della proposta di un leader che prometta di migliorare la nostra condizione». Una concezione della politica che definisce «un po' egoistica. Ed è a questo livello che bisogna lavorare, per cambiare le cose, sin dalle parrocchie».

Come trova i cattolici, oggi, nei confronti della politica?

Disillusi, né più e né meno degli altri, con la tendenza a non farsi guidare dalla dottrina sociale nelle loro scelte. Rappresentano una componente della tendenza ormai diffusa di prescindere dalle appartenenze partitiche o dalle identità. È la conferma di quello "scisma" fra l'io e il noi di cui parla papa Francesco. Per cui è diventata fragile, e volatile, la partecipazione a una formazione politica, e la stessa partecipazione al voto.

Un nuovo partito non potrebbe offrire una risposta in positivo?

Dai nostri rilevamenti non c'è una nostalgia diffusa per un partito dei cattolici e questo anche in considerazione del fatto che un'intera generazione, ormai, non ha nemmeno conosciuto la Dc e neanche ha una idea precisa di che cosa sia stata o rappresenti ancora la tradizione di impegno politico di area popolare.

Quanto influisce l'assenza di un leader con queste caratteristiche?

La personalizzazione e la mediatizzazione – è vero – sono un tratto determinante della politica moderna. Sicuramente delle figure cattoliche valide ci sono, ma è chiaro che manca il leader di spicco che sappia connotare il suo impegno con il suo essere cattolico. Anche qui, però, bisogna intendersi sul che cosa significhi dirsi, o anche solo proclamarsi in pubblico, cattolici. Non c'è un solo ambito – dagli immigrati alla famiglia, dall'Ucraina al Medio Oriente – in cui la pensino allo stesso modo. E sto parlando, badi bene, dei cattolici praticanti.

Le indicazioni del magistero sono chiare, è la politica che tira di qua e di là...

Ma proprio per questo c'è tutt'un lavoro da fare perché il cattolico diventi più responsabile, sia reso più consapevole del suo compito di cittadino, che non può consentire scappatoie come l'astensione. È un vero e proprio compito nuovo che si presenta per la Chiesa: assegnare un valore alla partecipazione.

Da dove ripartire, allora?

Paolo VI definì la politica «la più alta forma di carità». Ora, anche a non volerle dare un'accezione del tutto altruistica, bisogna almeno recuperare un equilibrio fra benessere individuale e collettivo. Lasciar prevalere una concezione egoistica della politica è inaccettabile per un credente.

Se non un partito nuovo, l'individuazione di un leader con queste caratteristiche potrebbe aiutare?

Dubito che un leader da solo possa bastare. C'è un lavoro da fare che richiede pazienza, tempi lunghi e costanza. Per tornare ad assegnare un valore alla partecipazione, alla costruzione del bene comune.

Un lavoro pre-politico, per cercare come far convergere valori e pragmatismo.

Nel frattempo alcune “buone pratiche” non potrebbero mettere assieme cattolici di diversa appartenenza, come è avvenuto sull’assegno unico per i figli?

Ci sono tanti ambiti di impegno possibile per provare a migliorare le condizioni della comunità a cui si appartiene, e non solo le proprie. Sulla dena-

talità, sull’invecchiamento della popolazione, sull’ambiente. Penso alle comunità energetiche. Le hanno inventate i cattolici, alle Settimane sociali. E si sono dimostrate una soluzione eccellente per mettere assieme gli interessi della collettività (tutelando l’ambiente) e quelli individuali, realizzando cospicui risparmi. È quella la strada da seguire.

Angelo Piccariello, Avvenire 11-2-2024

NUOVE SCHIAVITÀ

*Alberto Aziani e Marina Mancuso**

Nel Dizionario della Dottrina sociale della Chiesa, Alberto Aziani e Marina Mancuso si soffermano sul fenomeno che rappresenta una grave violazione dei diritti umani e sull’impegno della Chiesa in tal senso.



La schiavitù è un fenomeno antico che, nel corso dei secoli, ha assunto molte forme diverse. Oggi, ci troviamo a fronteggiare le cosiddette “nuove schiavitù”, che includono il traffico di esseri umani, lo sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la servitù domestica, il traffico di organi e i matrimoni forzati. Le cause di questo fenomeno complesso sono molteplici; la schiavitù moderna, però, emerge spesso in contesti di povertà, conflitti armati, e laddove vi sono marcate discriminazioni etniche, di genere, di religione. Donne, minori, minoranze etniche, rifugiati e migranti sono particolarmente a rischio di divenire vittime di nuove forme di schiavitù.

Le nuove schiavitù rappresentano una grave violazione dei diritti umani. Infatti, le vittime di queste forme di sfruttamento sono spesso costrette a lavorare in condizioni disumane e a subire violenze fisiche e psicologiche. La lotta contro le nuove schiavitù è una priorità per la Chiesa cattolica. Il magistero della Chiesa ha

sempre enfatizzato l'importanza di proteggere la dignità umana e combattere ogni forma di sfruttamento. Papa Francesco, nelle sue encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, ha collegato le nuove forme di schiavitù alle disuguaglianze economiche e sociali, sottolineando che la tratta degli esseri umani è alimentata da queste ingiustizie. La *Laudato si'* invita a lottare contro la tratta degli esseri umani attraverso forme di cooperazione internazionale che coinvolgano governi, organizzazioni internazionali, organizzazioni della società civile e tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Inoltre, si sottolinea l'importanza di promuovere la dignità umana, la giustizia sociale, l'uguaglianza e la solidarietà, affinché la tratta degli esseri umani possa essere debellata.

Inoltre, la Chiesa cattolica è impegnata in diverse azioni concrete per combattere le nuove schiavitù. Tra queste: 1) sensibilizzazione e formazione: la Chiesa promuove la consapevolezza del problema delle nuove schiavitù attraverso campagne di sensibilizzazione e formazione rivolte a tutti i livelli della società; 2) assistenza alle vittime: la Chiesa offre assistenza alle vittime di nuove schiavitù, fornendo loro supporto psicologico, legale e materiale; 3) promozione dei diritti umani: la Chiesa si impegna a promuovere i diritti umani delle vittime di nuove schiavitù, sostenendo le iniziative di contrasto. In conclusione, nella lotta contro le nuove schiavitù, la Chiesa cattolica si erge come una voce di compassione, giustizia e speranza. È un richiamo a tutti noi a unirci in questa causa cruciale, affinché un giorno possiamo guardare a un mondo in cui ogni essere umano sia libero e rispettato, dove la schiavitù sia relegata alle pagine buie della storia.

** Docenti di Criminologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore*

UN NUOVO LIBRO DI S.E. MONS. MARIO TOSO

Un nuovo volume di Mons. Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana, per avvicinarsi e arrivare preparati alla prossima **Settimana sociale dei cattolici in Italia “Al cuore della democrazia”** (Trieste 3-7 luglio 2024). L'interessante excursus sulla Dottrina o insegnamento sociale della Chiesa tracciato da Mons. Toso in **“CHIESA E DEMOCRAZIA”** offre un importante aiuto per farsi una visione più completa della questione della partecipazione in democrazia.

Mario Toso

CHIESA E DEMOCRAZIA

Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa

La democrazia non è una conquista definitiva, come anche la pace. Intimamente connessa con la vita morale dei popoli, la loro percezione dei valori, emerge storicamente nello spazio e nel tempo, con configurazioni istituzionali che ne ricalcano progressi o regressioni. Riceve propulsione etica, culturale dalle società civili e da rappresentanti adeguatamente preparati. La democrazia sostanziale, partecipativa, rappresentativa e deliberativa dipende dalla capacità dei popoli di costruirsi incessantemente come convivenza animata dalla fraternità, dalla verità, dalla libertà, dalla giustizia sociale e dalla solidarietà. Il dialogo religioso apporta maggiore unità morale e culturale. Non può mancare nel mondo un'autorità politica che orienta la tecnologia, compresa l'intelligenza artificiale, al bene comune universale.

S. Ecc. Mons. MARIO TOSO è vescovo di Faenza-Modigliana. Già Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana e Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ha al suo attivo numerosi saggi e scritti. Tra le sue ultime pubblicazioni si segnalano: *Democrazia e libertà. Laicità oltre il neoilluminismo postmoderno*, LAS, Roma 2006; *Per un'economia che fa vivere tutti*, LEV, Città del Vaticano 2015; *Per una nuova democrazia*, LEV, Città del Vaticano 2016; *La non violenza, stile di una nuova politica per la pace*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2017; *Cattolici e politica*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2019; *Ecologia integrale dopo il coronavirus*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2020; *Dimensione sociale della fede. Sintesi aggiornata di Dottrina sociale della Chiesa*, LAS, Roma 2023; *Basta guerre: è l'ora della pace. Il ruolo dei cattolici: nonviolenza attiva e creatrice e impegno politico*, Cittadella Editrice, Assisi 2023.

Il volume può essere richiesto a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa – Tel. 3282288455 – info@coopfratejacopa.it – ISBN 9788894399196 - Pagg. 272, Prezzo € 20,00.



CASA COMUNE, LA CURA IN MOSTRA

Donatella Broccoli*

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confessiamo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono contaminate, ma anche le anime ne vengono contaminate. (...) L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle disuguaglianze e dei conflitti. (Dal Messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2024).

La *Laudato si'* ci invita a non separare il grido della terra da quello dei poveri, perché sono intimamente legati. Chi disprezza il povero, chi non se ne cura e continua ad alimentare ingiustizia sociale e disuguaglianze è lo stesso uomo che considera la terra una risorsa da depredare a proprio uso e consumo. Ma come il Santo Padre sottolinea nella *Laudate Deum*, dopo 8 anni dall'enciclica sull'ecologia integrale ben poco è stato fatto, soprattutto a livello dei governi e di chi ha il potere di legiferare e applicare le leggi. Ma siamo ancora lontani anche da un impegno globale per invertire la rotta, per attuare quella conversione ecologica a cui papa Francesco ci invita. Avere a cuore l'ecologia significa preoccuparsi

del divario tra nord e sud del mondo, significa attuare cambiamenti significativi nella propria vita quotidiana per preservare le risorse di cui noi occidentali stiamo abusando a scapito dei più poveri della terra, significa diffondere una nuova cultura, una cultura di uguaglianza, di sobrietà, di preservazione delle risorse naturali, di cura per il creato e per tutte le sue creature. La mostra sulla Cura della casa comune, progettata e realizzata dal Tavolo diocesano per il creato e nuovi stili di vita, è nata con l'intento di diffondere questa cultura, di ampliare la consapevolezza delle nostre responsabilità, di aiutarci a mettere in atto ogni cambiamento possibile. Dopo l'allestimento nella parrocchia del Corpus Domini, il 12 novembre scorso abbiamo ricevuto diverse richieste dalle Zone pastorali ed altre realtà diocesane, per cui fino all'estate, la mostra è prenotata, ma da settembre in poi vorremmo che continuasse ad essere presente nelle nostre parrocchie e vi invitiamo quindi a prenotarla scrivendo alla segreteria del vicario per il laicato, don Stefano Zangarini, che presiede anche il Tavolo diocesano (segreteria.vicario.laicato@chiesadibologna.it). Il primo appuntamento utile, per chi avesse perso la mostra al Corpus Domini, sarà dal 15 al 30 marzo, nella parrocchia di S. Biagio di Cento. Ci auguriamo che ci possa essere una vasta risonanza nelle nostre comunità, perché tutti possiamo assumere impegni concreti per i prossimi anni e aiutare la cultura dell'ecologia integrale a diffondersi e a crescere.

** Per Tavolo diocesano per la cura del creato e nuovi stili di vita (Da Avvenire Bo7 3-3-2024)*





LA CURA DELLA CASA COMUNE

Presentazione della Mostra sull'Ecologia integrale ai Responsabili delle Aggregazioni Laicali (Bologna, 25 novembre 2023)

Perché una Mostra sull'Ecologia Integrale?

Il Tavolo Diocesano per la Custodia del Creato ha sentito la necessità di pensare alla elaborazione di una Mostra, una Mostra itinerante, innanzitutto perché il tema della custodia del creato non è una questione tra le tante.

Siamo sommersi da molti problemi e rischiamo di sottovalutare questo aspetto fondamentale. Quando parliamo di custodia del creato, parliamo di qualcosa che attiene profondamente alla nostra fede: siamo figli di un Dio creatore e Padre che ci ha voluti partecipi del cammino di creazione. Ci ha voluto protagonisti del suo disegno di amore per tutti gli uomini e per tutte le creature. Dunque siamo davanti a un dono grande da riconoscere e curare per il bene di tutti e per tutte le generazioni secondo la sua "grammatica" di amore. E' in gioco una conversione profonda al suo progetto. Non a caso la Chiesa ci parla di "conversione ecologica", parte integrante del nostro processo di conversione.

Oggi siamo certamente in una situazione complessa, difficile, ma da otto anni abbiamo avuto la grazia di avere tra le mani il tesoro della Laudato si', che proprio col principio dell'ecologia integrale ha aperto un cammino luminoso, ponendo al centro l'indispensabile rapporto tra i diversi saperi, tra dimensione scientifica e dimensione spirituale per affrontare il problema ambientale, il problema economico e il complesso problema sociale.

Quanto di tutto questo è passato nelle nostre realtà?

Da alcuni anni il Tavolo del Creato ha offerto varie sollecitazioni a partire dalla Piccola Guida a Nuovi Stili di vita, con momenti diocesani in particolar modo nel Tempo del Creato, assieme a eventi di studio presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, ma tutto questo non è riuscito ad avvicinare varie realtà zonali, parrocchiali, associative. La Mostra ci è sembrata una possibilità di farci prossimo in maniera discreta alle varie comunità per aiutare a far emergere il desiderio di approfondimento e di interazione costruttiva nel territorio e con tutti gli uomini di buona volontà. Certo una Mostra non può fare miracoli ma può aiutare a porci in comunione per un cammino più consapevole.

Come è impostata la Mostra?

Per l'impostazione abbiamo avuto un aiuto provvidenziale dal Documento "La nostra casa comune" promosso dal Dicastero della Santa Sede per lo Sviluppo Umano Integrale, uscito proprio a febbraio 2023 mentre stavamo decidendo l'impostazione



della nostra mostra. Un Documento frutto della collaborazione tra il Dicastero e l'importante Centro Ambientale di Stoccolma SEI e dunque impostato sulla interazione tra dimensione spirituale e dimensione scientifica secondo il principio dell'Ecologia integrale: "Tutto è connesso, tutto è in relazione".

Obiettivo della Mostra è "informare, dare speranza, stimolare il dibattito e l'azione". La Mostra presenta una serie di pannelli a partire da alcuni pannelli introduttivi che richiamano motivazioni e modalità della custodia del creato, evidenziando l'intima connessione tra custodia del creato e pace e giustizia (ascolto del grido dei poveri e del grido della terra). La sfida che abbiamo di fronte è una grande sfida, ma gli strumenti sono nelle nostre mani. Dunque spetta a noi metterli in pratica!

Dopo questi pannelli introduttivi la Mostra prosegue con **due pannelli per ogni argomento scelto**:

- il primo con immagini del tema, proposto sempre a partire da Laudato Si', nonché dai dati davvero drammatici che emergono in questo nostro tempo dell'Antropocene;
- un secondo pannello inquadra poi brevemente "Cosa deve cambiare" e il "Metterci in azione" sia sul piano personale che comunitario; il tutto presentato in una forma stimolante per rendere attive le persone, molto ben finalizzata anche a quella crescita di coscienza civile indispensabile per sollecitare gli organismi pubblici al cambiamento di rotta.

I temi dei pannelli:

“Il nostro pianeta”
 “Il nostro clima”
 “La nostra acqua”
 “La nostra aria”
 “Il nostro cibo”
 “I nostri consumi”
 “Il nostro futuro condiviso”.

A questo proposito vediamo insieme qualche piccolo esempio. Il primo lo prendiamo dal Pannello dedicato al **Cibo**. Troviamo espressa **qual'è la situazione** con attenzione ad un fatto che ci interpella fortemente: si sprecano 1/3 degli alimenti, mentre aumenta la fame nei 70 paesi più poveri del mondo.

Quali le cause? Il modo in cui produciamo e consumiamo cibo (da un lato un'agricoltura intensiva, dall'altra un consumo distruttivo di risorse). Ne deriva un sistema insostenibile.

Cosa deve cambiare? Sul piano generale: superare l'attuale modello di agricoltura con agricoltura sostenibile. Sul piano personale: evitare sprechi di cibo e scegliere diete con meno latticini e carne.

Mettiamoci in azione: Mi fermo solo al piano personale. “Mentre condividiamo il pane di vita eucaristico, come rispondiamo ai tanti che muoiono di fame?”

Un altro esempio del “Mettiamoci in azione” lo possiamo desumere dal pannello relativo all’**Aria**:

- Considera come i nostri stili di vita contribuiscono all'inquinamento;
- “Riduci le emissioni usando mezzi pubblici e bicicletta, camminando e migliorando l'efficienza energetica di casa tua e della tua comunità;
- Ti interessi ai piani di mobilità della tua città? Partecipi ad azioni per promuoverne la sostenibilità?”.



A completamento della Mostra abbiamo aggiunto a questi primi 17 pannelli un focus sul tema **“Mare di plastica”** e sul tema dell’**Impronta**, che le nostre scelte pubbliche o private lasciano sul pianeta, un punto chiave per invertire la rotta:

1. Impronta ecologica
2. Impronta idrica
3. Impronta digitale e social
4. App utili

Non è facile infatti rendersi conto di quanto il nostro consumare, vestire, viaggiare, usare strumenti digitali, servirsi della plastica, lasci un'impronta sulla terra e nei mari.

Infine abbiamo una sezione della Mostra tutta speciale che ci parla di futuro **“La Laudato Si' spiegata ai bambini”**, esito di una straordinaria iniziativa coordinata da Suor Mara Borsi – pedagoga, docente presso la FTER – che attraverso un lavoro che ha interessato 1400 bambini, 30 scuole dell'infanzia e elementari e 34 insegnanti di religione, ha portato a diventare protagonisti i bambini stessi con i loro lavori. Nella Mostra è stata inserita solo una piccola selezione dei loro lavori, dove si coglie la preziosità del far nascere lo stupore e la meraviglia per il creato. I bambini davvero percepiscono che “Il mondo canta un amore infinito”!

Laudate Deum

A mostra predisposta abbiamo avuto il regalo dell'Esortazione apostolica *Laudate Deum*, che ridà valore e spessore a quanto proposto con la Mostra.

Innanzitutto richiamando l'urgenza della responsabilità: l'assunzione di responsabilità da parte di ciascuno e di tutti. E di una responsabilità che si traduce nel **prendersi cura, riconoscendo il dono della creazio-**

ne che il Signore ha voluto affidare alle nostre mani, perché possa risplendere anche col nostro contributo la meraviglia della fraternità che ci lega tutti, uomini e natura.

La responsabilità di mettere in atto tutte le risorse spirituali per passare dalla cultura dello scarto e dell'abbandono dei più deboli alla cultura della cura in un processo di transizione ecologica alimentata da una vera conversione personale e comunitaria, facendo la nostra parte con tutti gli uomini di buona volontà. Rileggere la Mostra alla luce della *Laudate Deum* sarà davvero interessante e soprattutto fruttuoso se metterà in atto rafforzato il desiderio di perseguire **“la conversione dei cuori, dei nostri stili di vita e di una consapevole partecipazione civile”**, per quella trasformazione necessaria a rinnovare il nostro abitare il mondo, da fratelli. Dalla Inaugurazione della Mostra è emerso il desiderio di approfondire. È un altro piccolo miracolo che dobbiamo accogliere e curare per quanto possibile, aiutandoci di Zona in Zona, a crescere in un operoso rendimento di grazie al Signore!

Argia Passoni
(Tavolo Diocesano per la Cura
del Creato e nuovi stili di vita)

Le proposte operative del WWF:

Ai cittadini:
Non usare la plastica non necessaria nella vita quotidiana sostituendola con materiali durevoli e biodegradabili. Riciclare gli imballaggi e non disperderli nell'ambiente.



Alle aziende
Non produrre e non utilizzare più prodotti non riciclabili. Occorre rendere 'circolari' tutti i prodotti.



Al governo italiano
Andare oltre il riciclo dei soli imballaggi e estendere la raccolta differenziata ai prodotti in plastica di largo consumo facendo crescere l'economia circolare come valore condiviso.



A livello internazionale
Serve il trattato globale per eliminare l'inquinamento da plastica entro il 2024.



**Il riciclo salverà il Pianeta.
E ognuno di noi può fare la differenza!**



Dall'immagine emerge un altro esempio del come “Metterci in azione”, assumendo l'iniziativa proposta dal WWF nelle quattro articolazioni: per i cittadini, per le aziende, a livello internazionale e per il governo italiano. E determinante comprendere che entro il 2030, la quantità di plastica in mare potrebbe superare il numero dei pesci. Così viene uccisa la vita marina e le plastiche entrano nella catena alimentare umana.

PAPA FRANCESCO

LAUDATE DEUM

ESORTAZIONE APOSTOLICA
A TUTTE LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ
SULLA CRISI CLIMATICA



Introduzione di
S. ALESSANDRA SMERILLI



Laudate Deum è un'opera che ci ricorda il nostro compito di custodi della creazione divina e ci spinge a lavorare per un mondo migliore per tutti. Siamo invitati a lodare Dio attraverso le nostre azioni quotidiane e a mettere in pratica i valori dell'amore, della giustizia e della solidarietà. È un messaggio di speranza e di impegno che ci unisce come comunità globale e ci incoraggia a costruire un futuro più luminoso per le generazioni a venire.

“Il mondo canta un Amore infinito, come non averne cura?” Laudate Deum

“LA LAUDATO SI’ SPIEGATA AI BAMBINI” MEDITERRIAMO

Scopri le meraviglie e i problemi del nostro mare e ... pensa a cosa fare

Il nostro lavoro prende spunto dall’enciclica Laudato Si’, “il grido della terra e il grido dei poveri” e dall’idea di partecipare alla mostra organizzata da suor Mara Borsi e dall’Ufficio per l’Insegnamento della Religione Cattolica in occasione del Festival francescano.

Dopo aver presentato ai bambini della 4 A della scuola Ercolani di Bologna l’enciclica di Papa Francesco, Laudato si’, e proposto di lavorare sul Mar Mediterraneo (l’idea mi è venuta proprio per mettere insieme i problemi ambientali con quelli sociali), abbiamo fatto un brainstorming per trovare tutti gli argomenti che potevano riguardare il nostro mare sia in senso positivo che negativo. Ed ecco la sorpresa: le idee venivano fuori una dietro l’altra, concetti, immagini, riguardanti tutte le discipline scolastiche dalla geografia all’arte, dalla storia alle scienze, dall’educazione civica alla religione.

Le parole trovate sono state tantissime, circa 50 (che poi sono diventate le nostre caselle o temi da approfondire) c’è bisogno anche dell’aiuto della maestra Giovanna Puglisi, l’insegnante di Alternativa, e degli alunni che non si avvalgono dell’insegnamento della Religione. Ora ci voleva l’intuizione giusta: come usare tutti questi argomenti? “Creiamo un grande

gioco!” è la proposta dei bambini, ogni parola una casella in un percorso di scoperta dei problemi e delle possibilità del nostro mare.

Divisi a coppie o gruppi di tre, i ragazzi, scelte le parole che interessavano maggiormente, hanno approfondito i temi con una piccola ricerca al computer (a casa e a scuola). Ogni gruppo ha lavorato anche per realizzare il disegno della casella corrispondente alla scheda di approfondimento che è stata inserita nel percorso del gioco. Infine, dopo aver condiviso le ricerche scritte al computer, non ci rimaneva che unire tutte le caselle costruendo la plancia di gioco ovviamente usando materiale di riciclo. Ormai siamo lanciati, sta venendo davvero bene! Aggiungiamo qualche brillantino e procediamo alla scrittura collettiva del Regolamento di gioco. Il lavoro è durato ben due mesi, ma siamo felici per le scoperte incredibili che abbiamo fatto e soprattutto perché lavorare insieme ad un progetto comune è una cosa entusiasmante.

Vorrei poter citare tutte le caselle perché davvero tutte interessanti, ma non è possibile. Di certo quelle che abbiamo chiamato “immagini” sono quelle che riassumono le scoperte più belle. Il Mediterraneo è



una CULLA, in cui sono nate le civiltà più importanti dell'antichità, le religioni monoteiste, ma anche il mito, il diritto e la democrazia. È una TAVOLA, a cui siedono per condividere ricette e tradizioni, ben 21 popoli diversi, in cui si mangia sano con la Dieta Mediterranea, dove c'è sempre posto per lo straniero, per colui che viene da lontano, accolto come un ospite gradito, quasi un'anticipazione del Banchetto Finale. È purtroppo anche un CIMITERO, al Mediterraneo è stata attribuita la colpa di uccidere esseri umani in fuga da guerre e carestie in cerca di salvezza in Europa. Ma non è il mare a ucciderli, abbiamo capito che sono alcune politiche, l'innalzamento di muri e la spregiudicatezza dei trafficanti di uomini. Abbiamo ricordato la corona di fiori che Papa Francesco ha lanciato in mare a Lampedusa, per restituire dignità ai tanti invisibili morti innocenti. Infine il Mediterraneo è una FINESTRA aperta sulla biodiversità e sui problemi del cambiamento climatico, sulla bellezza delle sue spiagge e sulla ricchezza dei suoi fondali (abbiamo studiato il granchio blu, e le altre specie aliene, prima che diventasse così

tristemente famoso, e pensato a cosa possiamo fare di concreto contro l'inquinamento e per la riduzione dei rifiuti e della plastica).

Infine vorrei ricordare anche due opere d'arte che abbiamo analizzato. Uno zerbino creato da Banksy, l'artista provocatore, poeta, attivista che ci obbliga a guardare e a riflettere sulle condizioni della moderna società. È cucito a mano utilizzando il tessuto dei giubbotti di salvataggio abbandonati sulle spiagge del Mediterraneo dopo i naufragi e riporta la scritta Welcome. E la poco valorizzata Angel Unwares – Angeli Inconsapevoli, scultura in bronzo dedicata al tema dell'immigrazione, con 140 persone di diversi luoghi e epoche storiche, accomunati dal fatto di fuggire. L'artista canadese Timothy Scmalz ha preso come tema le parole della Lettera agli Ebrei: 'Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli' (13,2) e Papa Francesco l'ha inserita nella Piazza San Pietro a Roma per ricordare a tutti la sfida evangelica dell'accoglienza.

L'ascolto di alcuni brani musicali ci ha accompagnato e toccato il cuore, come la musica sa fare: "Il cantico delle creature" di A. Branduardi; "Fratello sole, sorella luna" di C. Baglioni, e "Il lamento del mare" canto in calabrese e arabo di T. Scimone.

Tanta fatica è stata ripagata da una bellissima accoglienza al Festival Francescano e dalla possibilità di partecipare alla mostra itinerante sull'ecologia integrale LA CURA DELLA CASA COMUNE. Una vera gioia poter dare anche il nostro piccolissimo contributo per la sensibilizzazione su questi temi così decisivi per il nostro futuro.

Fabiana Giuli docente IRC



"Lavoro dei ragazzi della Scuola Tambroni di Bologna, guidati dalla maestra Giuseppina Cottone".

IL PAPA AI POTENTI RIUNITI A DAVOS: PERCHÈ SI MUORE ANCORA DI FAME?

Il messaggio al Forum economico mondiale: com'è possibile si venga sfruttati, si sia condannati all'analfabetismo, manchino le cure mediche di base e si rimanga senza un tetto?



La pace alla quale anelano i popoli del nostro mondo non può essere altro che frutto della giustizia (cfr Is 32,17). Di conseguenza, ciò richiede qualcosa di più che semplicemente mettere da parte gli strumenti di guerra; richiede di affrontare le ingiustizie che sono le cause profonde dei conflitti. Tra i più significativi c'è la fame, che continua ad affliggere intere regioni del mondo, anche se altre sono caratterizzate da eccessivi sprechi alimentari. Lo sfruttamento delle risorse naturali continua ad arricchire pochi lasciando intere popolazioni, che di queste risorse sono i natu-

rali beneficiari, in uno stato di indigenza e povertà. Né possiamo trascurare il diffuso sfruttamento di uomini, donne e bambini costretti a lavorare per bassi salari e privati di reali prospettive di sviluppo personale e di crescita professionale. Com'è possibile che nel mondo di oggi le persone muoiano ancora di fame, siano sfruttate, condannate all'analfabetismo, prive di assistenza medica di base e lasciate senza un tetto?

Il processo di globalizzazione, che ha ormai chiaramente dimostrato l'interdipendenza delle nazioni e dei popoli del mondo, ha quindi una dimensione fondamentalmente morale, che deve farsi sentire nelle discussioni economiche, culturali, politiche e religiose che mirano a plasmare il futuro della comunità internazionale. In un mondo sempre più minacciato dalla violenza, dall'aggressione e dalla frammentazione, è essenziale che gli Stati e le imprese si uniscano nel promuovere modelli di globalizzazione lungimiranti ed eticamente sani, che per loro stessa natura devono implicare la subordinazione del perseguimento del potere e del guadagno individuale, sia esso politico o economico, al bene comune della nostra famiglia umana, dando priorità ai poveri, ai bisognosi e a coloro che si trovano in situazioni più vulnerabili.

Da parte sua, il mondo degli affari e della finanza opera oggi in contesti economici sempre più ampi,

Al Presidente Esecutivo del World Economic Forum

L'incontro annuale di quest'anno del *World Economic Forum* si svolge in un clima molto preoccupante di instabilità internazionale. Il vostro Forum, che mira a guidare e rafforzare la volontà politica e la cooperazione reciproca, offre un'importante opportunità di coinvolgimento di più soggetti interessati per esplorare modi innovativi ed efficaci per costruire un mondo migliore. Spero che le vostre discussioni tengano conto dell'urgente necessità di promuovere la coesione sociale, la fraternità e la riconciliazione tra gruppi, comunità e stati, al fine di affrontare le sfide che abbiamo davanti.

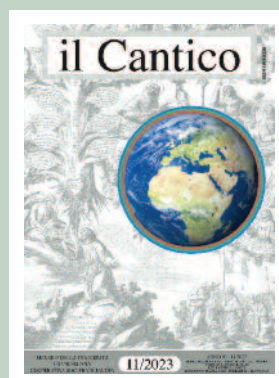
Guardandoci attorno, purtroppo, troviamo un mondo sempre più lacerato, in cui milioni di persone – uomini, donne, padri, madri, bambini – i cui volti ci sono per lo più sconosciuti, continuano a soffrire, anche per gli effetti di conflitti prolungati e di vere e proprie guerre. Queste sofferenze sono esacerbate dal fatto che “le guerre moderne non si svolgono più solo su campi di battaglia chiaramente definiti, né coinvolgono solo i soldati. In un contesto in cui sembra non essere più rispettata la distinzione tra obiettivi militari e civili, non c'è conflitto che non finisca per colpire in qualche modo indiscriminatamente la popolazione civile” (Discorso al Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, 8/1/2024).

dove gli stati nazionali hanno una capacità limitata di governare i rapidi cambiamenti nelle relazioni economiche e finanziarie internazionali. Questa situazione richiede che le imprese stesse siano sempre più guidate non semplicemente dal perseguimento del giusto profitto, ma anche da elevati standard etici, soprattutto nei confronti dei Paesi meno sviluppati, che non dovrebbero essere in balia di sistemi finanziari abusivi o usurari. Un approccio lungimirante a queste questioni si rivelerà decisivo per raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo integrale dell'umanità nella solidarietà. Lo sviluppo autentico deve essere globale, condiviso da tutte le nazioni e in ogni parte del mondo, altrimenti regredirà anche nelle aree finora segnate da un progresso costante.

Allo stesso tempo, è evidente la necessità di un'azione politica internazionale che, attraverso l'adozione di misure coordinate, possa perseguire efficacemente gli obiettivi di pace globale e di autentico sviluppo. In particolare, è importante che le strutture intergovernative riescano a esercitare efficacemente le loro funzioni di controllo e di indirizzo nel settore economico, poiché il raggiungimento del bene comune è un obiettivo che va oltre la portata dei singoli Stati, anche di quelli dominanti in termini di potere, ricchezza e forza politica. Anche le organizzazioni internazionali sono chiamate a garantire il raggiungimento di quell'uguaglianza che è alla base del diritto di tutti a partecipare al processo di pieno sviluppo, nel dovuto rispetto delle legittime differenze.

La mia speranza, quindi, che i partecipanti al Forum di quest'anno siano consapevoli della responsabilità morale che ciascuno di noi ha nella lotta contro la povertà, nella realizzazione di uno sviluppo integrale per tutti i nostri fratelli e sorelle, e nella ricerca di una convivenza pacifica tra i popoli. Questa è la grande sfida che il tempo presente ci pone davanti. E se, nel perseguimento di questi obiettivi, "i nostri giorni sembrano mostrare segni di una certa regressione", resta vero che "ogni nuova generazione deve fare proprie le lotte e le conquiste delle generazioni

IL CANTICO



"Il Cantico" continua la sua storia a servizio del messaggio francescano nella convinzione di poter offrire così un servizio per la promozione della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini.

Per ricevere "Il Cantico" versa la quota di abbonamento di € 25,00 sul ccp intestato a Società

Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Roma IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162. Riceverai anche Il Cantico on line! Invia la tua email a info@coopfratejacopa.it.

Con l'abbonamento sostenitore di € 40,00 darai la possibilità di diffondere "Il Cantico" e riceverai in omaggio il volume "Si vis pacem, para civitatem" Ricostruire la pace, Ed. Coop. Sociale Frate Jacopa, Roma 2022.

Visita il sito del Cantico

<http://ilcantico.fratejacopa.net> e la relativa pagina Facebook Il Cantico.

passate, puntando al contempo ancora più in alto". ... La bontà, insieme all'amore, alla giustizia e alla solidarietà, non si realizzano una volta per tutte; devono realizzarsi ogni giorno» (Laudate Deum, 34).

Traduzione Messaggio inviato da papa Francesco al World Economic Forum a Davos Red Economia 17/1/ 2024

SOSTIENI ANCHE TU UN MONDO DI PACE



- **DONA IL TUO 5 PER MILLE** alla Soc. Cooperativa Sociale Frate Jacopa. Per farlo basta apporre nella tua dichiarazione dei redditi il numero di codice fiscale della Cooperativa Sociale Frate Jacopa, **CF 09588331000**, nell'apposito riquadro con la tua firma.
- **INVIA LA TUA OFFERTA** mediante bonifico bancario sul c/c Banca Intesa San Paolo a IBAN IT38 D030 690 960 61000000 11125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale "Liberalità a favore dei programmi e delle opere della Cooperativa Sociale Frate Jacopa". Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali.

Tel. 3282288455 - info@coopfratejacopa.it - www.fratejacopa.net - <http://ilcantico.fratejacopa.net>

TEMPO DEL CREATO – 3^a TAPPA ITINERARIO DELLE TEMPORA



Nelle Quattro Tempora celebrate fin dai primordi della Chiesa Apostolica e che segnano l'inizio delle quattro stagioni, si domanda al Creatore di benedire i frutti del raccolto o la semina che si sta per effettuare e lo si ringrazia per i doni della terra "la quale ne sustenta et governa", dice S. Francesco, vedendo in "sora nostra madre terra" la figura di Dio Madre che ci nutre e ci dà vita.

Questi quattro tempi sono figura di un itinerario spirituale di crescita personale e comunitaria a cui possiamo dare il nome di conversione, indispensabile per poter riconoscere nei frutti della terra i doni che Dio elargisce a tutta la famiglia umana sia in senso fisico che spirituale per alimentare in noi i germogli di una vita destinata ad essere piena ed eterna. Il cammino penitenziale di una vita virtuosa è "graduale" e scandito in tappe, per aiutarci ad apprendere nuovamente a ringraziare il Signore per tutti i suoi doni e per aiutarci a sentirci investiti del delicato compito di custodirli rispettando il progetto originario del Creatore, senza volerli sostituire a Lui.

A partire dal Tempo del Creato camminiamo nell'anno celebrando le Tempora, come preghiera personale, preghiera liturgica e anche digiuno, per annunciare il bisogno della salvezza con tutto noi stessi e alimentare il cambiamento interiore, la conversione quotidiana, per camminare nella via maestra della "com-passione".

Invochiamo il Signore perché ci aiuti a rinnovare **il nostro rapporto con i fratelli e le sorelle**, per vivere la gioia della comunione edificando nel mondo la fraternità.

Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù. (Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2024)

In questo tempo di primavera ci impegniamo

- a convertire il nostro rapporto con gli altri, non considerandoli estranei o avversari, ma doni del Signore per incontrarLo e crescere nel suo progetto di amore;
- a riconoscere e pentirci della nostra indifferenza, superbia, orgoglio che inquinano le nostre relazioni;
- a imparare a perdonare e ad essere perdonati, rialzandoci dopo ogni caduta;
- a cercare l'essenzialità e l'autenticità nelle relazioni, a dare tempo e ascolto ai fratelli e alle sorelle;
- a denunciare ingiustizie e oppressioni e a cercare strade concrete per costruire la pace, interagendo con l'ambito sociale e civile.

AZIONE: Nell'ascolto della Parola soffermiamoci sull'agire misericordioso di Gesù verso tutti e chiediamo aiuto al Signore per imitarlo.

Scopriamo nel nostro cuore la tentazione di voltarci dall'altra parte, l'indifferenza verso gli altri, il preoccuparci solo del nostro benessere; chiediamo perdono al Signore e accogliamo la sua forza per cambiare.

Evitiamo divisioni e guerre tra noi, in famiglia, nella comunità, nel luogo di lavoro, ... e costruiamo spazi di collaborazione. Interveniamo con semplicità e umiltà per portare la pace nei nostri ambienti.

Non serbiamo rancore e perdoniamo l'amico, il parente, il collega... che ci ha offeso e umiliato. Eliminiamo la prepotenza dalle nostre parole e azioni; chiniamoci con tenerezza verso i più piccoli.

Nel passaggio da una tappa all'altra delle Tempora verranno proposte occasioni di approfondimento alla luce delle Encicliche "Laudato si", "Fratelli tutti" e dell'Esortazione apostolica Laudate Deum, per accompagnare la nostra risposta al dono del creato, casa comune dell'unica famiglia umana.

LAUDATO SIE, PER QUELLI KE PERDONANO PER LO TUO AMORE

La strofa del perdono

“Laudato sie, mi Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore et sostengo infirmitate et tribulatione. Beati quelli kel sosterranno in pace”, dice S. Francesco nel Cantico delle creature.

Il Santo di Assisi compose la strofa del “perdono” nel luglio 1226 con l’intento di rappacificare il podestà e il vescovo di Assisi che erano nemici tra loro, a tal punto che il vescovo scomunicò il podestà il quale per vendicarsi ordinò ai cittadini che “nessuno vendesse al vescovo o comprasse da lui alcunché o facesse dei contratti con lui” (FF 1616). A sentire queste notizie, S. Francesco, malato com’era, ebbe pietà di loro, non solo perché si odiavano, ma soprattutto perché non c’era nessuno che intervenisse per portare la pace: “Grande vergogna è per noi, servi di Dio, che il vescovo e il podestà si odino talmente l’un l’altro, e nessuno si prenda pena di rimetterli in pace e concordia” (ivi). Compose allora la strofa del perdono. Mandò un frate a preparare l’incontro tra i due contendenti, e altri due frati a cantare dinanzi a loro la strofa del perdono. E la forza di quelle parole fu tale che ne sgorgò subito la pace!

Portare la pace

L’insegnamento che possiamo trarre da questo brano delle Fonti Francescane è non solo di evitare divisioni e guerre tra noi, ma soprattutto di intervenire per portare la pace quando questa è compromessa, anche indipendentemente dalla nostra volontà.

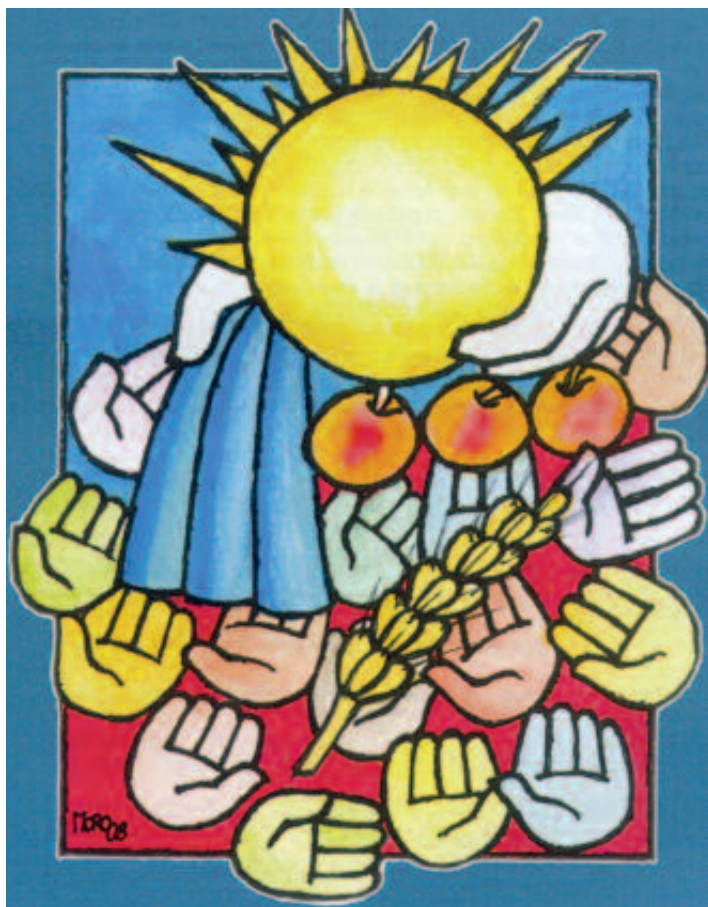
Perché devo intervenire a portare la pace a tutti i costi? Perché Cristo si è incarnato. L’Eterno nella sua misericordia è sceso verso colui che ha peccato contro di Lui. Prendendo esempio da Cristo S. Francesco andava incontro agli uomini senza giudicare mai nessuno. E si addolorava quando vedeva indifferenza e noncuranza verso gli altri.

Anche noi tante volte preferiamo voltarci dall’altra parte per non vedere e ci costruiamo una pace intesa come un quieto vivere, un farci gli affari nostri, mentre in realtà è una forma di inerzia.

Il Vangelo invece ci insegna ad assumere la nostra responsabilità e ad instaurare con gli uomini un vincolo d’amore che è l’unica possibilità per compiere un cammino di pace con Dio, con i fratelli e con le creature.

Il primato dell’amore che salva

L’unico fondamento possibile per la nostra salvezza consiste nel riproporre in noi stessi quegli esemplari atti di misericordia compiuti da Cristo, poiché essi sono l’unica strada possibile per riconciliarci con Dio e con i fratelli, in una fraternità cosmica che accolga nel suo abbraccio tutta l’umanità insieme a tutte le creature in un cammino di pace e di riconciliazione che ci renderà sempre più simili tra



noi nella misura in cui saremo sempre più simili a Cristo.

Alla cultura che pone il primato del dominio sull’altro, sulla natura, il cristiano autentico contrappone il primato dell’amore che salva.

S. Francesco disapprovava la prepotenza dei superbi a danno dei più piccoli e deboli, anche quando questo accadeva tra gli animali. Il Celano racconta che tra i piccoli di pettirosso che avevano ottenuto ospitalità dai frati, poiché erano stati abbandonati dai genitori, ce n’era uno che il Santo chiamò “il perturbatore della pace fraterna” (FF 633), il quale divenne talmente ingordo che scacciava i fratellini dal cibo. Per lui S. Francesco previde una brutta morte che si verificò di lì a poco.

La vita di S. Francesco è un dono d’amore totale di sé. Egli era sempre mosso dall’amore, questa forza enorme e misteriosa che salva. Si rivolgeva a tutti con tenerezza e affetto, anche agli animali e alle piante che gli corrispondevano (cf FF 424). Camminava lungo tutte le strade per incontrare gli uomini e aiutarli a riporre le spade, a superare il mito della crociata, del muro contro muro, per trasformare una società di armi in una società di pace, come egli esprimeva nel saluto suggeritogli dal Signore: “Il Signore ti dia pace”.

E in prossimità della morte disse ai suoi frati, e dice anche a noi oggi: “Io ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegna” (FF1239).

Lucia Baldo



Società Cooperativa Sociale

frate Jacopa

Codice fiscale **09588331000**

La Cooperativa Sociale Frate Jacopa è finalizzata a rendere concreta nel quotidiano la dottrina sociale della Chiesa secondo lo spirito di S. Francesco, attraverso attività sociali, educative, formative, ed in particolare attraverso progetti a favore degli ultimi. Vuole essere uno strumento operativo per prendersi cura del bene comune nella interazione con la società civile e con le istituzioni nei vari territori.

L'auspicio dei soci fondatori è che la Cooperativa Frate Jacopa possa essere utile affinché il lievito della fraternità possa sempre meglio rendersi presente nella Chiesa e nella società, nella immutata fedeltà al carisma francescano, ricercando forme adeguate alla novità dei tempi per incontrare e servire i fratelli, facendoci loro prossimi. E sostenendo nella concreta operatività quella cultura della pace e del bene a cui sono chiamati i seguaci di S. Francesco nel mondo.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

- * **Scuola di Pace** operante con particolare attenzione ai temi della Pace, della Custodia del Creato, del Bene Comune e della Comunicazione (approfondimento interdisciplinare alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e della Spiritualità Francescana).
- * **Pubblicazione Rivista Nazionale "Il Cantico"**.
- * Testi di formazione, Atti di Convegni, Schede di sensibilizzazione.
- * **Collaborazione** di volontariato con Diocesi, Caritas, e Servizio Accoglienza Vita. Collaborazione con il **Tavolo Diocesano per la Custodia del Creato** Chiesa di Bologna.
- * **Progetto formazione-lavoro per ragazzi diversamente abili e percorsi di autonomia** in collaborazione con l'Associazione "Solidabile Onlus".
- * **Progetto Inserimento socio lavorativo** per persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità.
- * **Percorsi Scuola di Pace sul territorio:** Progetto **"Stili di vita per un nuovo vivere insieme"**.
- * Lavoro a tutela dei beni di creazione, con l'adesione alla **Campagna Acqua Bene Comune**, alla **Campagna Caritas Internationalis "Una sola famiglia. Cibo per tutti"** e alla **Campagna Internazionale "Water human right treaty"**. Adesione al Movimento Cattolico Mondiale per il Clima e al **"Tempo del Creato"**.
- * Adesione al **Forum Sad**, al **Forum Regionale delle Associazioni Familiari** dell'Emilia Romagna, alle **Campagne "Sulla fame non si specula"**, **"Povertà zero"** della **Caritas Europea** e all'iniziativa **"Welcoming Europe per un'Europa che accoglie"**.
- * **Sostegno a distanza.** Sostegno Iniziativa Struttura Sanitaria Club Noel per l'infanzia povera della Colombia.

ANCHE TU PUOI SOSTENERE LE OPERE DI FRATERNITÀ DESTINANDO IL 5 PER MILLE ALLA SOC. COOPERATIVA SOCIALE FFRATE JACOPE. PER FARLO BASTA APPORRE NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI IL NUMERO DI CODICE FISCALE DELLA COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPE, CF 09588331000, NELL'APPOSITO RIQUADRO CON LA TUA FIRMA.

Per inviare offerte usa il bonifico bancario sul c/c Intesa San Paolo (Banca Prossima), IBAN IT38 D030 690 960 61000000 11125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa". Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali previste dalla legge.

Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Via Lorenzo Ghiberti, 5 - 40138 Bologna
Tel. 3282288455 - www.coopfratejacopa.it - info@coopfratejacopa.it - www.fratejacopa.net - <http://ilcantico.fratejacopa.net>